



Senato della Repubblica

XVIII Legislatura

10^a Commissione (Industria, commercio, turismo)

Documento di Osservazioni e Proposte

Audizione informale nell'ambito della "Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale"

(A.S. 2401)

19 ottobre 2021

Il ddl 2401 di conversione in legge del decreto-legge recante *“Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale”* si prefigge l’obiettivo di alleviare gli effetti del sostenuto rialzo dei prezzi di borsa di energia elettrica e gas, intervenendo sulle componenti amministrative, come gli oneri generali del sistema elettrico con risorse derivanti dalle aste di Co2 e dal Bilancio dello Stato, ossia esterne alle bollette. Considerato che Confartigianato da tempo denuncia la sperequazione che colpisce le piccole imprese nella partecipazione al gettito degli oneri generali del sistema elettrico e vede la soluzione in uno spostamento di questa pesante componente, che nell’anno 2020 ammonta a circa 12 miliardi di euro sulla fiscalità generale, il provvedimento si pone in linea con la prospettiva più volte auspicata dalla Confederazione e sperimentata nel recente passato dal decreto-legge 19 maggio 2020, n.34 (c.d. DL Sostegni).

L’intervento destina, con l’articolo 1, due miliardi per ridurre genericamente gli oneri generali del sistema elettrico su tutti i clienti, ponendo tuttavia per le microimprese e per clienti domestici un obiettivo specifico di azzeramento delle aliquote per l’ultimo trimestre dell’anno. L’articolo 3 indirizza 450 milioni a sostegno delle agevolazioni tariffarie ai clienti domestici che versano in una situazione di disagio economico o di malattia mentre l’articolo 2 destina 480 milioni per contenere gli oneri sulle forniture del gas e parallelamente abbassa al 5% l’Imposta sul Valore Aggiunto sui consumi di gas per usi civili e industriali dell’ultimo trimestre dell’anno.

Confartigianato stima in un miliardo e trecento milioni circa il gettito necessario per coprire l’annullamento delle aliquote degli oneri generali del sistema elettrico di microimprese e clienti domestici (rispettivamente 580 milioni e 770 milioni); i restanti 700 milioni, come chiarito da Arera nella delibera di aggiornamento trimestrale 396/2021, sono stati utilizzati per assicurare l’invarianza di Arim e Asos del quarto trimestre rispetto al trimestre precedente per tutti i clienti del sistema elettrico, vale a dire clienti domestici e imprese piccole, medie e di grandi dimensioni. Nel comunicato relativo all’aggiornamento, tuttavia, l’Autorità informa che in assenza di ulteriori interventi straordinari da gennaio del prossimo anno sarà costretta a rivedere le aliquote per riportare a un livello adeguatamente prudenziale la liquidità dei conti di gestione.

Nel settore elettrico, le piccole imprese alimentate in bassa tensione sono il membro della famiglia degli usi industriali che contribuisce maggiormente al gettito degli oneri. Infatti, dei 12 miliardi complessivamente drenati dalle bollette elettriche di imprese e consumatori domestici, la famiglia industriale contribuisce complessivamente per nove miliardi e mezzo, quattro dei quali sono versati dalle piccole imprese alimentate in bassa tensione a cui si aggiungono i 624 milioni per l’agevolazione energivori di cui al Decreto Ministeriale 21 dicembre 2017, recentemente emendato al fine di evitare che la contrazione dei prelievi determini il venir meno dell’agevolazione per le medie e grandi imprese. Le attuali politiche tariffarie e agevolative in bolletta elettrica determinano

una situazione in cui le piccole e piccolissime imprese partecipano al 49% del gettito a fronte del 32% dei prelievi, vale a dire contribuiscono per quasi la metà consumando meno di un terzo.

Conseguentemente, data la descritta sovraesposizione delle piccole imprese, Confartigianato avrebbe sicuramente preferito un intervento che sollevasse completamente tale tipologia di cliente mentre il ddl 2401 escludendo dall'azzeramento i clienti non domestici in bassa tensione con potenza superiore a 16,5 kW, di fatto taglia fuori più della metà dei consumi di tale classe. Tuttavia, in considerazione dell'ottica emergenziale che caratterizza il provvedimento e considerato che le imprese alimentate in bassa tensione con potenza superiore a 16,5 kW sono comunque destinatarie di un intervento che di fatto ha mantenuto le aliquote del quarto trimestre dell'anno pari a quelle del trimestre precedente, la scelta adottata appare equilibrata, anche se di corto respiro.

Il persistere nel medio-lungo periodo delle condizioni che hanno reso necessario l'intervento oggetto della nostra attenzione, previsto tra i tanti dal Presidente dell'Autorità di Regolazione Energia ed Ambiente nel corso dell'ultima Relazione Annuale, e l'allarme lanciato dalla stessa Autorità in ordine alla capienza dei conti di gestione, rendono imprescindibile un nuovo intervento. Confartigianato auspica pertanto che si voglia intervenire in via strutturale nella legge di Bilancio con una misura che metta a disposizione le risorse necessarie a riequilibrare da gennaio 2022 la contribuzione delle piccole imprese allineandola ai propri consumi, con spostamento del fabbisogno necessario a coprire il gettito mancante sulla fiscalità generale o ad altra fonte diversa dalle bollette elettriche.

Appare opportuno in questa sede sollevare l'attenzione su un ulteriore fattore di penalizzazione che investirà le piccole imprese nell'anno in corso che si aggiunge alle ragioni precedentemente individuate per un nuovo e più strutturale intervento. Considerata infatti la tendenza delle piccole imprese a contrattualizzare le proprie forniture a prezzo fisso e con durata annuale, è ragionevole ipotizzare un ulteriore peggioramento della situazione complessiva derivante dalla scadenza delle condizioni contrattuali stipulate tra la fine del 2020 e il primo trimestre del 2021 che non risentivano dei rialzi registrati dal mese di aprile di quest'anno. Le piccole imprese che per l'83% comprano sul mercato libero e che, ad esempio, nel 2020 hanno concluso il contratto di fornitura a dicembre con un PUN pari a 54 euro/MWh si troveranno nel dicembre prossimo a contrattare con un PUN che se ipotizzato costante rispetto a quello di settembre 2021 sarà pari a 155 euro/MWh. In altri termini, il rialzo dell'indice di borsa che ha già determinato rincari importanti per le piccole imprese che hanno stipulato sul mercato libero da aprile in poi, per chi è ancora in maggior tutela, che anche risente degli errori di stima *ex ante*, e per chi è servito in tutela graduale, renderà critiche le condizioni di fornitura per le piccole imprese che avevano fissato il prezzo in un momento di mercato estremamente più basso; in tale contesto l'intervento strutturale sugli oneri si rende improcrastinabile e necessario per evitare un grosso freno alla ripresa delle piccole imprese che inevitabilmente si tradurrebbe in un rallentamento della crescita dell'intero sistema.

Il riequilibrio della partecipazione al gettito in allineamento con i consumi è una proposta che Confartigianato ha avanzato in numerose occasioni, così come la necessità che sia una legge primaria a definire i criteri di partecipazione al gettito necessario per sostenere un obiettivo di politica industriale tanto importante come lo sviluppo delle fonti rinnovabili e il perseguimento degli obiettivi europei posti dal *Green Deal* e più recentemente dal pacchetto *Fit for 55* attualmente in discussione. Come ha infatti giustamente evidenziato il Gestore dei Servizi Elettrici, il PNIEC, che prevede un aumento di 67 terawattora di rinnovabili elettriche e una forchetta di autoconsumo da fonte rinnovabile e non che oscilla dai 23 ai 13 terawattora al 2030, imporrà sullo scenario attuale un aumento di un miliardo e trecento milioni da qui al 2030 e l'impatto sui consumatori finali dipende dalle politiche tariffarie che si intende perseguire.

Conclusivamente, è opportuno fare un richiamo in ordine all'indifferibilità del trasferimento sulla fiscalità generale dell'agevolazione agli energivori sopramenzionata e recentemente emendata per evitare che la contrazione dei consumi verificatasi a causa della pandemia determini il venir meno di tale agevolazione. A prescindere dalla compatibilità con le Linee guida della Commissione sugli Aiuti in tema di ambiente ed energia, di cui alla Comunicazione C-200/2014, le modalità attraverso le quali tale agevolazione è implementata in bolletta sono tali da produrre un effetto netto di redistribuzione delle risorse dalle piccole e piccolissime imprese e consumatori domestici che sono solo contributori e non anche percettori. A titolo di esempio, nell'anno 2020 per effetto di quest'agevolazione sono stati drenati 624 milioni circa dalle bollette delle piccole imprese e 428 milioni circa dai domestici in favore di imprese medie e grandi. Confartigianato ribadisce quindi la propria profonda convinzione che la concorrenzialità delle imprese sui mercati esteri debba essere sostenuta con meccanismi di contribuzione che non operino trasferimenti di ricchezza da chi ha meno capacità di contribuzione a chi ne ha una maggiore e che tale voce pertanto debba avere la priorità nel suo trasferimento dalla bolletta elettrica alla fiscalità generale.